



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Presidenza regionale Marche

Congresso ACLI Marche 2020 - Schede tematiche 2 - Le ACLI per una “ecologia integrale”

Di fronte al cambiamento climatico

Il cambiamento climatico ci costringe a riflettere: ormai non siamo più di fronte a singole crisi ambientali: dobbiamo prendere atto che ormai l'umanità può provocare una crisi ambientale globale. Se prendiamo coscienza di questa situazione, dobbiamo concludere che per dei credenti, l'impegno per la “salvaguardia del creato” è ormai irrinunciabile.

Oggi la crisi ecologica non riguarda soltanto l'ambiente naturale, ma si intreccia con la questione sociale e, in particolare, con la questione della giustizia. Ecco perché la crisi ecologica non interessa solo gli ambientalisti, ma tutti coloro che hanno a cuore la giustizia, la vita sociale e il bene comune. Gli effetti del cambiamento climatico, del degrado ambientale e della devastazione delle risorse naturali ricadono sui più poveri, che sono sempre i più vulnerabili, sia a livello locale che a livello globale.

Se si allarga lo sguardo in questo modo, si può concludere che il rispetto dell'ambiente, la destinazione universale dei beni, la giustizia e i diritti umani sono i valori di fondo per un cristiano. Nella sua enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*, Papa Francesco è arrivato a dire che “un crimine contro la natura è un crimine contro di noi stessi e un peccato contro Dio”.

Per una ecologia integrale

Nell'enciclica il papa ha ricordato che la Bibbia ci invita a “custodire il giardino del mondo” e ha lanciato un appello per “la cura della casa comune”. L'abuso delle risorse della terra e la distruzione dell'ambiente umano sono peccati contro la creazione. Le responsabilità sono dei Paesi più sviluppati, ma è necessario che ognuno si penta del proprio modo di saccheggiare il pianeta e cambi stile di vita. Il papa insiste su un altro dato: vi è una stretta relazione tra la fragilità del pianeta e i poveri. Occorrerebbe una politica consapevole di questi problemi, ma finora la politica è stata sottomessa alla tecnologia e alla finanza: lo dimostrano i fallimenti dei Vertici mondiali sull'ambiente. Nel frattempo i poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, dominato dalla la speculazione finanziaria.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e l'enciclica le elenca con precisione: inquinamento e cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, questione dell'acqua, deterioramento della qualità della vita umana, privatizzazione dei beni pubblici, cultura dello scarto, iniquità planetaria. “Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta”: per questo “le previsioni catastrofiche ormai non possono essere più negate”.

Di fronte a questa realtà, serve una ecologia quotidiana: è necessario curare i beni pubblici ed è necessario cambiare stile di vita, praticando comportamenti che hanno un'incidenza diretta nella cura dell'ambiente. Ma serve soprattutto una ecologia integrale: all'ecologia ambientale occorre affiancare un'ecologia economica e sociale, un'ecologia culturale (“insieme al patrimonio naturale vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato”) e, appunto, un'ecologia quotidiana, attenta alla qualità dello spazio in cui si svolge la vita delle persone.

In ogni iniziativa economica ci si dovrebbe chiedere se porta a un vero sviluppo integrale; invece prevale la ricerca del massimo del profitto. Occorre vedere “le molteplici relazioni che esistono tra le cose”. L'ecologia umana di cui abbiamo bisogno è “inseparabile dal principio del bene comune”, che a sua volta presuppone il rispetto della persona umana.

Abbiamo bisogno di una politica che affronti la questione ambientale con un approccio integrale. Abbiamo bisogno di uno sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico e sociale; ma “non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni”: . Di qui la conclusione: poiché tutto nel mondo è intimamente connesso e relazionato, l'ecologia integrale che abbraccia tutte le componenti della vita umana, non è soltanto semplice preoccupazione per l'ambiente, ma diventa cura dell'umanità.



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Presidenza regionale Marche

L'ambiente e l'economia "verde"

In un tempo di grave crisi occupazionale il tema dell'economia verde deve interessare non solo gli ambientalisti ma tutti: politici, imprenditori, amministratori, cittadini e dirigenti delle Acli.

L'economia "verde" e, più in generale, la cosiddetta "altra economia" possono offrire innumerevoli opportunità di lavoro. La scoperta di nuovi materiali ecologicamente più compatibili, il riciclo dei rifiuti, lo smaltimento degli scarichi industriali, le fonti di energia alternativa, la nuova agricoltura biologica: sono tutti settori che possono offrire nuove opportunità di lavoro.

Negli ultimi anni i maggiori sviluppi si sono avuti nell'agricoltura biologica e nella produzione di energie alternative, ma ricadute positive a livello economico hanno avuto anche le ricerche sul risparmio energetico, mentre la nuova sensibilità ecologica ha favorito sia la crescita di varie forme di turismo sostenibile sia un maggiore interesse per la valorizzazione del paesaggio. Molti posti di lavoro potrebbero essere garantiti dalla corretta gestione e dalla costante manutenzione del territorio, in modo da evitare le enormi spese provocate dal dissesto idrogeologico.

Oggi altre possibilità sono offerte dalle continue scoperte scientifiche e dalle innumerevoli innovazioni tecnologiche che caratterizzano la nostra epoca. Nuove prospettive si aprono con la scelta di puntare al riuso di tutti i prodotti che possono essere recuperati e riciclati. Insomma sta emergendo una nuova "economia verde" che non solo contribuisce alla sostenibilità ambientale e migliorare la qualità della vita, ma garantisce anche un gran numero di posti di lavoro.

Pensare globalmente, agire localmente

Il fallimento dei recenti Vertici internazionali sull'ambiente non deve spingerci allo scoraggiamento. Rispondiamo con molteplici forme di mobilitazione dal basso. Greta ce lo insegna.

Torna ad essere valida la parola "glocale": occorre pensare globalmente, ma agire localmente. Uno dei profeti dell'ecologia integrale ha detto: "Se aspettiamo i governi sarà troppo tardi, se agiamo da soli sarà troppo poco, ma se agiamo alla scala del Comune può essere abbastanza e appena in tempo". In altre parole, lavorare nei nostri Comuni e nelle nostre città e mettere in rete le esperienze innovative per fare massa critica: questa può essere la via di uscita.

Per salvare la Terra è necessario iniziare dalle piccole cose che ognuno di noi può fare. Ecco dieci piccole regole, suggerite nel settembre scorso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite: 1) fai la raccolta differenziata dei rifiuti; 2) riduci il consumo di energia; 3) riduci il consumo di acqua; 4) adopera i mezzi pubblici e usa meno l'auto privata; 5) riduci il consumo di plastica; 6) compra alimenti locali e biologici; 7) spreca meno cibo; 8) riduci il consumo di carne; 9) acquista prodotti sfusi o con meno imballaggi; 10) rifiuta l'usa e getta e pratica il riuso.

Ovviamente i corretti comportamenti individuali non bastano: servono precise scelte politiche; oggi però, purtroppo, la politica è sempre sottomessa all'economia.

Riemerge così il ruolo fondamentale che può essere svolto dai cittadini: purché siano attivi, sensibili, informati e competenti. I responsabili della Giornata mondiale della Terra hanno scritto che se non si può cambiare subito il clima atmosferico si può intanto incominciare a cambiare il clima sociale. Il cambiamento – hanno concluso – può venire dai cittadini: non solo con le loro scelte di voto, ma anche con le loro scelte di acquisto e di consumo i cittadini possono imporre il cambiamento. Ancora una volta la conclusione è chiara: salvare la Terra non dipende soltanto dai governi, ma dipende da tutti noi.

Dall'inquinamento, dal cambiamento climatico, dall'inurbamento progressivo e dalla perdita di interi ecosistemi ci si può salvare, ma nella gestione globale delle risorse naturali occorre mettere al centro lo sviluppo integrale dell'uomo, non la crescita economica continua. Insomma, per ristabilire un giusto rapporto con la natura, serve una rivoluzione delle coscienze.

Centro Studi Acli Marche – Febbraio 2020

SEDE LEGALE: – Via G. di Vittorio, 16 - 60131 - Ancona - C.F. 93007340420
tel e fax 0712868717 - marche@acli.it - www.aclimarche.it